



Dall'agricoltura all'edilizia, ecco dove si lavora di più

L'Istituto promozione lavoratori. Gli orari più lunghi riguardano anche il settore alberghiero e quello della ristorazione: in Alto Adige si va dalle 55 alle 47 ore a settimana

BOLZANO. In Alto Adige un lavoratore a tempo pieno lavora mediamente 44 ore a settimana, ma per i dipendenti di alcuni settori la settimana lavorativa è particolarmente lunga: 55 ore in media in agricoltura, 54 nel settore alberghiero e della ristorazione, 47 nell'edilizia. In particolare, l'Alto Adige si distingue negativamente rispetto al Tirolo e al Trentino per quanto riguarda gli ultimi due settori. «Ci sono diverse ragioni per vedere con scetticismo le settimane lavorative troppo lunghe: per esempio, con l'aumentare delle ore la qualità delle prestazioni diminuisce, mentre la frequenza degli errori e il rischio di incidenti aumentano. Non c'è da stupirsi che l'Alto Adige detenga, tra le regioni italiane, il record negativo in termini di incidenti sul lavoro», afferma il presidente dell'Istituto promozione lavoratori (Ipl), Andreas Dorigoni. L'indagine EWCS del 2021, con 4.500 interviste nell'Euregio Tirolo Alto Adige Trentino, porta sempre alla luce nuovi spunti di riflessione e consente un attendibile confronto tra il mondo del lavoro altoatesino e quello dell'intera Euregio e, in futuro, con quello di tutta l'Europa. Questa volta il tema è l'orario di lavoro, più precisamente la durata della settimana lavorativa, gli straordinari, il lavoro notturno e l'orario settimanale abituale.

Lavorare a lungo di tanto in tanto non sarebbe nemmeno un problema. «Se si lavora a lungo, a un certo punto ci si stanca e si diventa meno produttivi. È normale. L'importante è riuscire a ricaricare le batterie nel tempo libero», così Tobias Hölbling, ricercatore Ipl e psicologo del lavoro: «Se però si lavora costantemente troppo



• In edilizia in Alto Adige si lavora in media 47 ore a settimana

a lungo, a un certo punto si è talmente esausti che il poco tempo libero non è più sufficiente per recuperare le forze. Ciò è dannoso per il corpo e la mente e anche per l'azienda».

I tre settori «stakanovisti».

In quali settori in Alto Adige la settimana lavorativa è più lunga? Se consideriamo solo i lavoratori a tempo pieno, l'agricoltura (55 ore settimanali in media), il settore alberghiero e della ristorazione (54) e l'edilizia (47) occupano i primi posti. Vale tuttavia la pena sottolineare che, mentre l'agricoltura è un settore ad alta intensità lavorativa in tutta l'Euregio (un lavoro a

tempo pieno può facilmente comportare più di 50 ore ovunque), negli altri due settori l'Alto Adige si distingue dagli altri territori dell'Euregio stessa.

Chi lavora a tempo pieno nel settore alberghiero e della ristorazione in Alto Adige non solo lavora in media 54 ore a settimana, un tempo nettamente superiore a quello dei colleghi del Tirolo o del Trentino (47 ore in entrambi i casi), ma non conosce nemmeno una pausa: più della metà degli intervistati in Alto Adige lavora sei giorni a settimana, un quarto addirittura sette giorni su sette. Il Tirolo si distingue positivamente in questo senso: solo il 38% degli oc-

cupati nel settore alberghiero lavora sei giorni alla settimana e solo il 7% lavora senza interruzione. La percentuale di lavoratori autonomi sembra ricoprire un ruolo importante: a nord del Brennero solo l'11% degli occupati nel settore alberghiero e della ristorazione lavora in proprio a fronte di un 29% di media dell'Alto Adige.

Per quanto riguarda il settore delle costruzioni, i lavoratori edili a tempo pieno altoatesini lavorano in media 47 ore a settimana, un tempo significativamente più lungo rispetto ai colleghi tirolesi e trentini (44 ore a settimana in entrambi i casi). A pesare sulla situazione altoatesina è soprattutto il fatto che oltre il 50% dei dipendenti di questo settore svolge regolarmente straordinari, mentre in Tirolo il dato si attesta al 35% e in Trentino solo al 24%.

Il part-time.

Le aziende e le organizzazioni dovrebbero fare attenzione a non prolungare troppo l'orario lavorativo. Emergono, tuttavia, criticità su chi dovrebbe svolgere le mansioni: assumere ulteriore personale è costoso e, in ogni caso, la carenza di lavoratori qualificati rende difficile trovare manodopera. «Impiegare di più i lavoratori part-time. Questo studio dimostra, infatti, che tale categoria vorrebbe lavorare qualche ora in più. In particolare, vale la pena menzionare i settori del commercio e degli altri servizi. Se le condizioni quadro in tutti i settori fossero modellate dalle aziende e dalla politica in modo tale da permettere a coloro che vorrebbero aumentare il proprio lavoro part-time di farlo, si otterrebbe già qualcosa», chiude Hölbling.